Il tempo dedicato alla "cura" verso la comunità all'epoca delle "soft skills": il volontariato

Carla Mastrapasqua

"Se vuoi andare veloce vai da solo.
Se vuoi andare lontano vai con gli altri."
Proverbio Africano

Stiamo attraversando momenti difficili, complessi ma anche stimolanti e con sfide nuove e impegnative per le nostre comunità. Per la vita umana vi sono cose imprescindibili. La "cura" dell'altro rientra nell'ordine delle priorità essenziali e questi ultimi mesi con la problematica della pandemia ce lo hanno dimostrato ancora di più. Per dare forma al nostro essere ed alla nostra comunità dobbiamo avere cura di noi, degli altri, del mondo.
Il nostro modo di relazionarci con gli altri nel mondo è intimamente connesso con le attenzioni e la cura che abbiamo ricevuto da piccoli soprattutto nei primi anni di vita. Si dice che siamo quello che mangiamo, aggiungerei che siamo quello che facciamo e come ci poniamo verso il mondo. Aver cura della vita è irrinunciabile per farla fiorire e per conservarla nel tempo. Proprio per questo è importante una riflessione sugli ambiti, sulle azioni e sulle persone che a vario titolo si impegnano per il bene comune e ce ne sono tante che in questo periodo hanno dato prova della loro abnegazione.
Bisogna far conoscere e riconoscere chi in modo volontario dona il proprio tempo ed energia per la "**cura**" della comunità. In un incontro avuto di recente con i volontari dello SPI Cgil ho sentito forte negli interventi non il bisogno di un contributo retributivo ma certamente di un approccio teso al riconoscimento del lavoro del volontario. Durante la mia esperienza presso l'amministrazione comunale di Sasso Marconi ho potuto conoscere persone eccezionali, persone che sostengono e che hanno sostenuto ed integrato il lavoro degli amministratori locali soprattutto in ambito sociale. Persone (tante) che con il lavoro quotidiano di cura si muovono in un sistema complesso nell'ottica del dono di sé e della gratuità del loro impegno.

L'idea che sottende a tutto ciò è il concetto di sussidiarietà e di solidarietà. Sono parole piene di

significato. La **sussidiarietà** - lo scambio - favorisce la partecipazione dei cittadini, è una convergenza di intenti che attiene al senso di cura di una comunità: c'è qualcosa che sta a cuore a tutti, troviamo quali possono essere le strategie migliori per gestirla insieme. La **solidarietà** vuol dire soprattutto percepire i bisogni degli altri (ha a che fare con l'empatia, con il mettersi nei panni dell'altro) ... ascoltarli, conoscerli, valutarli ... e trovare insieme delle soluzioni in cui però ognuno si senta riconosciuto come persona e si senta di far parte di un sistema**.** Questi due valori (solidarietà e sussidiarietà) presuppongono una rete in cui i nodi sono rappresentati dalle persone che operano tramite l'organizzazione delle Associazioni e delle Istituzioni, e le connessioni sono rappresentate dalle migliaia di relazioni interpersonali che si compongono in questo scambio continuo di idee, informazioni, suggestioni, suggerimenti, problematiche. Tra il mondo del lavoro e il mondo del **volontariato**, soprattutto in ambito sociale, vi è una stretta connessione. Vi sono delle contaminazioni profonde e feconde che vanno evidenziate (Fig. 1).

Fig.1. Un gruppo di anziani e disabili di Sasso sono accompagnati da volontari del Gruppo di Studi "Progetto 10 righe" ad una visita al Borgo di Colle Ameno (anno 2006) (foto Paolo Michelini).



Oggi si parla sempre più di **"soft skills**" ("competenze morbide, trasversali") in tema di lavoro, soprattutto per l'avvio al lavoro delle nuove generazioni. Vi è una maggiore valorizzazione di quelle che vengono definite "competenze trasversali" rispetto ad un tempo. Sono un bagaglio di conoscenze, abilità e qualità individuali per tradurre una capacità in comportamento attivo, rispondendo così all'esigenza del contesto e dell'ambito organizzativo.
Si dice che il mondo si sta muovendo ad una velocità impensabile e forse insostenibile. Le società e le economie stanno vivendo un momento di notevoli innovazioni digitali e tecnologiche per cui le competenze (il sapere e il saper fare) invecchiano presto, vengono superate da eventi e conoscenze nuove. Ecco che allora si richiedono maggiori "competenze trasversali" quelle che attengono maggiormente al "saper essere" - quali le capacità relazionali, lo sviluppo dell'empatia e la forza della adattabilità individuale nel mondo del lavoro.
Chi ha svolto percorsi di studio di tipo psicosociale e pedagogico sa che queste dimensioni sono sempre state presenti, indagate, valorizzate e anche valutate. Alcune dimensioni del mondo del lavoro vengono traslate direttamente nel **mondo del volontariato e della solidarietà.**

Le organizzazioni professionali e le associazioni sono spesso governate dalle stesse dinamiche e peculiarità per quanto attiene i rapporti tra le persone. Ed è anche per questo che l'azione volontaristica deve essere raccontata perché presuppone impegno, responsabilità e, in alcuni casi, specifiche competenze (come nel caso della **Pubblica Assistenza** [Fig.2]) ed è molto utile alla comunità e alla formazione della persona.
Sicuramente presuppone l'esserci, l'avere voglia di mettersi in gioco in un'attività con predisposizione alla mediazione e con forza ed equilibrio individuale. Al tema della solidarietà si affianca quello della partecipazione che è un modo per valorizzare sempre più l'azione concreta di chi vive e opera nel proprio territorio.
A Sasso Marconi (come in moltissimi altri luoghi) esiste questa rete. E' fitta ed accogliente, viva ed efficace ed è in grado di attivare processi di cambiamento nell'ottica di un maggiore benessere del singolo e della collettività.

C'era una volta la Cura (1) che, mentre stava attraversando un fiume, scorse del fango cretoso; pensierosa, ne raccolse un po' e incominciò a dargli forma. Mentre era intenta a stabilire che cosa aveva fatto, intervenne Giove. La Cura lo pregò di infondere lo spirito vitale a ciò che essa aveva plasmato. Giove acconsentì volentieri. Ma quando però la Cura pretese di imporre il suo nome a ciò che aveva fatto, Giove glielo proibì e volle che fosse imposto il proprio, perché era lui che gli aveva infuso la vita. Mentre la Cura e Giove disputavano sul nome, intervenne anche la Terra, reclamando che a ciò che era stato fatto fosse imposto il proprio nome, in quanto aveva dato ad esso una

parte di sé, la materia. I disputanti elessero Saturno a giudice. Il quale comunicò ai contendenti la seguente decisione: tu Giove, che hai dato lo spirito della vita, al momento della morte, riceverai l'anima; tu Terra, che hai dato il corpo, riceverai il corpo, ma... poiché è stata la Cura, che per prima ha dato forma a questo essere, finché esso vive lo deve possedere la Cura. Per quanto concerne il nome si chiamerà "homo" poiché è fatto di Terra (humus)."

Vediamo da questa narrazione dal sapore mitologico che **l'uomo è "cura".** In quel gesto di Cura (che possiamo anche immaginare visivamente) che plasma, modella e scolpisce, ha inizio un percorso per il **volontario**, un processo di cura in cui non è facile stabilire con precisione chi sia il donatore e chi il destinatario del dono, vista la reciprocità del processo. Una volontaria una volta mi ha detto: *"sono qui venuta e credevo di dare, invece sono qui a ricevere".* Il tema del dono è un concetto fondamentale. Sulla parola **dono** si coglie l'aspetto della sua forza, cioè un'azione libera senza nessun obbligo di essere ricambiata, una scelta individuale di chi la compie. E' uno strumento simbolico, un ponte che consente di fondare un legame tra le persone, che può aprire nuovi orizzonti, nuove vie di conoscenza sia personali che sociali. Il volontario, il donatore, nella sua attività, dà più di una cosa, più di un bene materiale,

Fig.2. Pubblica Assistenza Sasso Marconi; consegna degli attestati durante la festa Anni 70-80 del 27 marzo 2019 (foto Ufficio Stampa Comune di Sasso Marconi).



più della dimensione temporale. Offre e dona **una parte di sé, della sua vita e, si potrebbe dire, della sua spiritualità** (Fig.3)**.**

Un ultimo accenno lo vorrei fare sul concetto di **etica della formazione permanente**. Gratuità, rispetto della persona, spirito di solidarietà, sono valori che vanno continuamente coltivati ed approfonditi. Il quadro di riferimento europeo 2006 (2) indica l'elenco delle competenze chiave per la realizzazione e lo sviluppo di ogni persona, per la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. Si tratta di otto macro-ambiti: competenza multilinguistica, competenza alfabetica funzionale, competenza matematica e di base in scienza e tecnologia, competenze digitali, competenze personali, sociali e capacità di imparare ad imparare, competenze sociali e in materia di cittadinanza, spirito di iniziativa ed imprenditorialità, competenze in materia di consapevolezza ed espressione culturale.

Fig.3. 60° anniversario AVIS - 29 maggio 2017; consegna degli attestati (foto Ufficio Stampa Comune di Sasso Marconi).



Quello che ci interessa qui sottolineare è che tra questi ambiti troviamo anche 6 skills che si possono sviluppare con l'attività di volontariato, in una sorta di meccanismo circolare, utile alla formazione di base per i giovani e importante per la formazione permanente per chi si occupa attivamente di volontariato. Troviamo: 1) sviluppo dell'empatia (condivisione emotiva e dei valori: spesso il volontario è la persona che sta più a contatto con gli utenti), 2) conoscenza della propria attitudine alla leadership, 3) problem solving (risoluzione di problemi, adattamento e flessibilità – non sempre la figura del volontario è perfettamente definita), 4) gestione del tempo e delle risorse (pianificazione costi e tempistiche), 5) aspetti comunicativi (il volontario si interfaccia con diverse realtà, contesti e persone), 6) capacità di lavorare con gli altri in una ottica collaborativa e finalizzata al raggiungimento di obiettivi comuni.
Per il volontario è dunque importante un impegno formativo continuo, soprattutto quando opera in ambiti sensibili, che permetta alla persona una crescita costante a più livelli: quello delle motivazioni che

Fig.4. Gruppo di volontari durante la raccolta alimentare del 14 maggio 2016 (foto Ufficio Stampa Comune di Sasso Marconi).



costituiscono la migliore garanzia della continuità dell'esperienza e danno consistenza all'identità dei singoli volontari e delle loro organizzazioni; e quello tecnico/operativo, cioè il sapere, il saper fare e il saper essere, ossia la ricerca delle modalità per rispondere sempre meglio alle esigenze con le quali si viene in contatto. Inoltre è fondamentale diventare capaci di tenuta di fronte alle prove ed agli insuccessi, di accettare la fatica delle parti meno gratificanti dell'impegno, di vedere un percorso di vita anche nelle situazioni più complesse….

Testimonianza di volontariato di Daniela Ballarin

Daniela, volontaria da molti anni, ha suggerito queste riflessioni:

Consentitemi di copiare queste parole: "Siamo quello che facciamo e come ci poniamo verso il mondo".
Sono Daniela Ballarin, da anni volontaria del progetto "BRUTTI MA BUONI", gruppo nato dalla Consulta del Sociale di Sasso Marconi.
Recuperiamo prodotti alimentari e li destiniamo alle famiglie in difficoltà segnalateci dai Servizi Sociali del comune.
Ora più che mai la solidarietà è importante per farci sentire comunità.
E' IMPORTANTE partecipare alle raccolte alimentari. (Fig.4)
E' IMPORTANTE prestare attenzione alle necessità delle persone più fragili.
E' IMPORTANTE dire: "io mi interesso".
Facciamoci un favore, facciamoci del bene aiutando gli altri.

Note

(1) La "Cura" è una divinità della mitologia greco-romana. Il termine "cura" è stato ampiamente sviluppato dal filosofo tedesco Martin Heidegger (1889-1976) secondo il quale la "cura" è la struttura fondamentale dell'esistenza, e alcune manifestazioni concrete sono il prendersi cura degli oggetti e l'aver cura degli altri (web: https://library.weschool.com/domanda/heidegger-la-cura-10131.html) (NdR)

(2) Si tratta di 8 macro-ambiti definiti nella "Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente e l'Allegato quadro di riferimento europeo del 22/05/2018 che vanno a sostituire la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18/12/2006 e relativo Allegato sullo stesso tema".